

Caltabellotta

Approvato il bilancio parla Pumilia

Adesso è il tempo per ricreare quel clima politico di serenità e di ricomposizione, anche in vista della costruzione del Partito Democratico.



Un Museo civico a Caltabellotta

Si è svolta una riunione operativa con amministratori e Soprintendenza in cui sono stati fissati i criteri su cui ci si deve orientare e muovere per realizzare questa importante struttura in tempi brevi.

Invasi dai turisti

E con essi torna la speranza di uno sviluppo turistico che possa dare prospettive di lavoro o di reddito ai nostri giovani.

All'interno: Dal Gruppo Primavera / Il fascino delle rievocazioni / Costruire per lasciare un segno

SOMMARIO

Il fascino delle rievocazioni	di Roberto D'Alberto	p. 3
Invasi dai turisti	di Calogero Pumilia	p. 4
Un Museo civico a Caltabellotta	di Giuseppe Rizzuti	p. 6
Approvato il bilancio; intervista al sindaco	di Filippo Cardinale	p. 8
Dal Gruppo Primavera	nostro servizio	p. 10
Dal Palazzo di città	nostro servizio	p. 12
Costruire per lasciare un segno	di Pino Pecorino	p. 14
Lettera aperta	di Lucia Castrogiovanni	p. 16

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 15 - Supplemento al n. 20 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Lucia Castrogiovanni
Roberto D'Alberto - Pino Pecorino
Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti

Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Il fascino delle rievocazioni

di Roberto D'Alberto

Ho appreso con soddisfazione, dall'articolo di Filippo Cardinale sul circuito dei borghi e castelli medioevali, che il comune di Caltabellotta per il secondo anno consecutivo farà parte di un progetto inerente le manifestazioni storiche.

Per dovere di cronaca, poi, ricordo ai lettori che l'amministrazione comunale ha in cantiere un altro piano di lavoro legato alle "Vie del medioevo" in procinto di concretizzarsi entro la fine dell'estate.

Il capitolato d'appalto prevede a riguardo l'allestimento di circa 90 costumi completi di monili e scarpe di cuoio a tema, 4 tamburi imperiali, 4 trombe (tipo egizio), un centinaio di bandiere e vessilli con gli stemmi delle famiglie che presero parte alla guerra del vespro, archi, alabarde, balestre, lance, pugnali, spade, scudi, stendardi.

Premetto che il materiale menzionato non servirà a farci tornare bambini, quando spensierati si giocava alla guerra, sarà invece il fondamentale presupposto grazie al quale si cercherà d'entrare nel fascino mondo delle rivisitazioni storiche.

Caltabellotta, tutti lo sanno, gronda storia da ogni sua roccia.

L'episodio più rinomato, ad ogni modo, il fatto che ha consegnato definitivamente il nostro paese ai libri scolastici, è senz'altro la ratifica del trattato di pace tra gli Angioini e gli Aragonesi, che nell'agosto del 1302 pose fine alla guerra del vespro.

L'associazione Pace di Caltabellotta, in collaborazione con la Pro Loco, I cavalieri di Triokola e l'esecutivo comunale, consapevoli dell'enorme potenziale insito in quell'antica pagina, hanno deciso di creare con "la rievocazione storica" una serie d'eventi che mirano a fare rivivere lo spirito di quei tempi.

La rievocazione storica, che gli inglesi chiamano "Living History" (storia vivente), è la disciplina applicata alla ricostruzione di situazioni ed ambienti con personaggi agghindati in abiti dell'epoca alla quale si vuole fare riferimento, una maniera di proporre la storia, un tentativo d'aprire una finestra sul passato, che consente, tra l'altro, lo svolgimento di manifestazioni ad alto impatto spettacolare in grado di richiamare notevoli flussi turistici.

Storia vivente, allora, significa dare volto, spessore, realismo, ed anima, ai personaggi la cui vita

quotidiana s'intende ricreare, curandosi d'intraprendere un percorso che conduca alla veridicità - ad esempio dell'abbigliamento, delle scenografie - di quello che s'intende rappresentare.

Il programma, ancora in embrione, prevede la costituzione d'alcuni gruppi di figuranti con indosso vestiti di foggia medioevale in grado di mettere in scena la rappresentazione della pace di Caltabellotta così come noi l'abbiamo studiata, ed alcune attività collaterali quali, combattimenti simulati, esibizioni di tiro con l'arco, giostre equestri, danze, musiche, e degustazioni tipiche di quella era.

Sarebbe altresì interessante, inoltre, tentare di coinvolgere la scuola media caltabellottese in un progetto didattico articolato su un ciclo di lezioni che dovrebbero alternare lo studio della storia locale, ad attività manuali in cui gli studenti siano sensibilizzati al tema della ricostruzione di vicende storiche.

L'idea nasce dopo avere appreso che in alcuni istituti scolastici emiliani da ben 6 anni è in atto, nell'ambito del "Piano dell'Offerta Formativa", un progetto didattico denominato "Laboratorio Rinascimentale". Durante le lezioni pare utilizzino la ricostruzione storica come mezzo scolastico per far conoscere il passato delle loro zone in modo divertente quanto rigoroso.

Qui in paese si potrebbero concentrare le ricerche e gli approfondimenti sul XIII-XIV secolo in generale, e su quelle testimonianze architettoniche che fanno parte del corredo urbano di cui pochi conoscono la genesi e lo sviluppo, vedi la Chiesa Madre, il Convento di S. Pellegrino, il Castello Vecchio, il Castello Nuovo, il Carcere Borbonico (di fresco restauro), i ruderi di S. Benedetto, ed altro ancora.

Attraverso l'analisi di questi reperti archeologici, quindi, gli alunni avrebbero l'opportunità di riscoprire le origini del luogo, i suoi legami con il territorio, e la possibilità di approfondire degli argomenti utili alla loro formazione culturale, e alla figura di attori guide che s'incontrano in località simili alla nostra Caltabellotta.

La ricostruzione e riproduzione in classe d'oggetti, inoltre, come uno scudo, una bandiera, oppure un abito o un accessorio, dopo aver studiato perché sia fatto in un modo e non in un altro, darebbe agli studenti una maggiore consapevolezza delle proprie origini.

Faccio notare, infine, che i concetti esposti in quest'articolo, voglio dire i cortei, gli abiti d'epoca, le giostre equestri, le sfilate, le trombe, le armi, i tamburi, i progetti scolastici legati alla storia del luogo, sono realtà in migliaia di cittadine italiane ed europee, qui da noi, nel profondo sud, neanche a dirlo, è sempre tutto più difficile.

Spero, pertanto, che tutti i nostri sogni e programmi non siano rinviati alle "calende greche".

Invasi dai turisti

di Calogero Pumilia

I turisti sono tornati numerosi a Caltabellotta. E torna la speranza di uno sviluppo turistico che possa dare prospettive di lavoro o di reddito ai nostri giovani. Torna anche la domanda su cosa fare per attrarre un turismo non solo passeggero, ma stanziale. Fa rabbia, infatti, vedere in giro tanta gente che si limita a guardare incantata il paesaggio, l'assetto delle strade, la configurazione ancora medievale del nostro paese e non lascia nulla o quasi.

Si deve fare qualcosa per attrarre più gente e per "costringerli" a spendere qui una parte del loro budget di viaggio. Si deve fare, anche tenendo conto del prevedibile incremento di visitatori nella nostra zona attratti dai nuovi insediamenti e spinti dalle nuove tendenze generali del turismo che ha voglia di scoprire e di vivere realtà tipiche della Sicilia, luoghi che contengono in sé la sua storia e la sua identità.

Si deve fare ancora molto a Caltabellotta. Eppure qualcosa si è fatto o si va facendo con una apprezzabile accelerazione negli ultimi due o tre anni. E quello che si è fatto o si sta facendo per iniziativa di privati cittadini deve essere riconosciuto, merita di essere indicato come esempio di una nuova cultura imprenditoriale che si va affermando, specialmente tra i giovani, superando mille difficoltà. Ci vorranno anni perché Caltabellotta diventi un paese turistico. La strada è ancora lunga ma qualcuno l'ha già intrapresa.

Voglio raccontare in breve sei storie che mi sembrano emblematiche. Alcuni giorni addietro Paolo e Loretta Vetrano hanno voluto dirmi dell'agriturismo che stanno per completare nella loro proprietà di Martusa. L'amicizia antica con il padre - l'ottimo Nino - e il mio ruolo di sindaco - - mi hanno detto - li ha spinti ad informarmi della loro iniziativa.

Sapevo del senso di responsabilità di Paolo che, ancora ragazzo, rimasto privo del padre, si è rimboccato le maniche e si è fatto carico con successo della gestione di una considerevole proprietà terriera.

Mi ha sorpreso non poco apprendere di Loretta che con una laurea in legge, un soggiorno di specializzazione di due anni a New York, una permanenza di lavoro a Lugano, Londra e Milano, ha senti-



to forte il richiamo del suo paese d'origine e ha deciso di mollare tutto per venire qui a spendere la propria intelligenza e il proprio impegno in una attività tutta sua, dalla quale naturalmente si attende una gratificazione in termini di reddito ma che può anche dare, come darà di sicuro, un contributo alla crescita del Paese.

La seconda storia è quella di Cristiano Battaglia. Nipote di un caltabellottese con dentro la passione per Caltabellotta trasmessagli dal nonno Paolo Augello, sta impiegando il suo tempo e il suo denaro per ristrutturare due case di campagna a Callisi e a Gammauta, dove ha realizzato centri di ricettività alberghiera, un ristorante e un caseificio. A Gammauta i visitatori avranno a disposizione i cavalli per compiere delle escursioni lungo i numerosi sentieri delle montagne tra Caltabellotta, Burgio, Sambuca e Giuliana, un orto per avere i prodotti freschi e numerosi animali da cortile per creare un clima di sicuro richiamo. Il lavoro di Cristiano, al quale ha dato il con-

Caltabellotta invasa di turisti. E con essi si riaccende la speranza dello sviluppo turistico.

tributo del suo stile e della sua esperienza la mamma Annamaria, è finito, le strutture sono state completate e sono già pronte per essere utilizzate.

La terza storia si riferisce ad Alessandro Pumi- lia, giovane e brillante avvocato di uno studio svizze- ro. Alessandro ha investito i suoi primi risparmi nel- l'acquisto e nella ristrutturazione di una vecchia casa del centro. Con grande gusto ne ha fatto una picco- la struttura a disposizione di quei visitatori che vo- gliono conciliare l'atmosfera più autentica di Calta- bellotta con l'eleganza raffinata di una soluzione ar- redativa di sicuro effetto.

La quarta storia è quella di Lorenzo Mulè che insieme ai genitori, Michele e Giuseppina, ha ristrutturato la propria casa collocata in una posizione straordinaria, con una veduta mozzafiato, in cima al paese a due passi dalla Cattedrale e dal Castello, in grado, così, di intercettare i tanti visitatori attratti dai luoghi più belli di Caltabellotta.

Nella struttura, già operativa da qualche tem- po, sono ospitati i visitatori che hanno anche a dis- posizione i prodotti della terra – l'olio in particolare – della proprietà dei Mulè.

La quinta storia riguarda Davide Puccio con laurea in urbanistica conseguita al Politecnico di Mi- lano.

Davide ha scelto di tornare qui per spendersi nella sua terra. Egli ha ristrutturato l'immobile situato nel verde ai piedi del paese, a ridosso della strada che porta a Sant'Anna ed ha scelto di dar fondo alla sua fantasia, al suo gusto, e alla sua capacità profes- sionale, realizzando nei due piani stanze con colori e temi diversi. Al piano terra vi è la stanza blu, la rossa, la verde, mentre gli spazi comuni hanno il colore giallo. Il tema del piano superiore è quello delle do- minazioni con la stanza greca, la gotica e l'araba. Un ampio giardino e un grande orto ricco dei prodotti più vari consentiranno ai visitatori di consumare le colazioni in un ambiente accogliente e naturale.

La sesta storia è quella di Adriana e Mary Col- letti che, insieme a Pippo e Mena, hanno speso la loro intelligenza e la loro fatica in una attività propria che sta già dando notevoli soddisfazioni. Dentro una cornice straordinaria di ulivi e a un passo dal mare, a Martusa, hanno realizzato "Le foglie d' Argento". Chi ha visitato la struttura ha potuto apprezzare l'elegan- za e il buon gusto con cui vengono accolti i visitato- ri, spinti con intelligenza da Adriana e Mary a visitare Caltabellotta, a mangiare nei suoi ristoranti, a com- prare i suoi prodotti e ad apprezzare l'olio di casa che ha avuto grandi riconoscimenti e un ottimo suc- cesso commerciale.

Piccole, belle storie di giovani caltabellottesesi che non hanno voluto attendere la manna dal cielo e si stanno spendendo per realizzare qualcosa per loro e per il loro paese.

NOVITÀ IN LIBRERIA

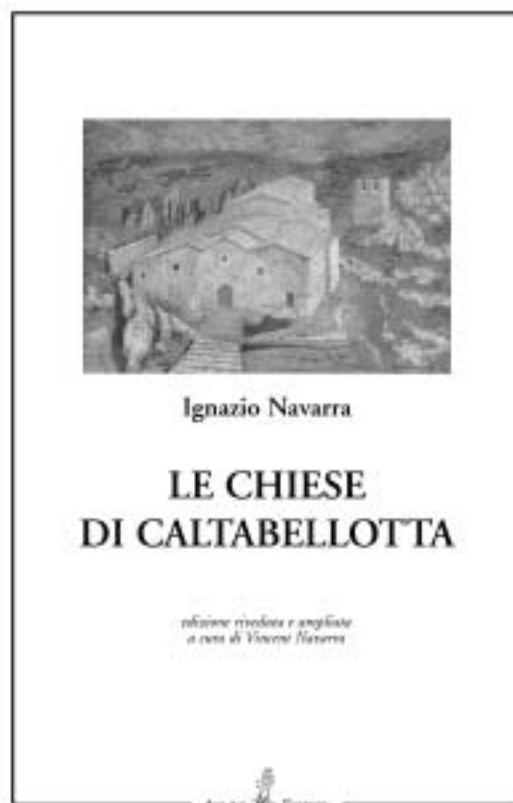
di prossima pubblicazione il volume

Le chiese di Caltabellotta

di Ignazio Navarra

Tutte le notizie storiche di tutte le chiese di Caltabellotta e di S. Anna.

Un'opera stampata da tre decenni ora ripubblicata in un nuova veste editoriale, ampliata e corredata da numerose fotografie.



Aulino Editore per Caltabellotta

Un Museo Civico a Caltabellotta

di Giuseppe Rizzuti

È da diversi anni che si parla di un Museo Civico a Caltabellotta. La cosa però non è potuta mai decollare, sia per mancanza di locali idonei disponibili che per motivazioni varie. Soprattutto per mancanza di interesse e di impegno da parte degli amministratori del passato. Tuttavia per una comunità che vuole avere un futuro turistico il Museo Civico è una struttura che non solo non può mancare, ma deve servire da volano e da punto di riferimento per gran parte delle attività legate al turismo. E particolarmente per un turismo di élite.

Di recente si è cominciato a parlarne con insistenza anche perché è stato individuato il sito (il Palazzo della Signoria) dove ubicarlo e perché finalmente sembra che ci sia la volontà politica per realizzarlo. Certamente i problemi non sono pochi ma se ci si mette un po' di impegno ogni cosa diventa attuabile.

Va detto subito che il luogo deve essere, almeno in questa fase, il Palazzo della Signoria in quanto il finanziamento ottenuto per il suo restauro (ormai ultimato) era mirato a questa nobilissima destinazione d'uso. Quindi non si può deviare.

Il Sindaco Lillo Pumilia ha anche pensato ad una doppia fruizione; oltre a quella museale vorrebbe farlo diventare anche Sede di Rappresentanza Municipale.

Inizialmente questa ipotesi di utilizzo mi aveva lasciato piuttosto perplesso pensando a una troppa invasività di uffici comunali nel posto. Tuttavia dopo averci riflettuto questa soluzione mi ha convinto per le validissime motivazioni che la supportano.

Un Museo, piccolo o grande che sia, va tenuto aperto alla pubblica fruizione altrimenti non serve farlo, e per far ciò necessità di personale di custodia, addetti alle pulizie, oltre alla fornitura di luce, acqua, telefono e quant'altro può essere necessario al funzionamento di una struttura museale. Se si utilizza, invece, almeno parzialmente come Sede di Rappresentanza questi problemi vengono meno in quanto la struttura va tenuta aperta in ogni caso e quindi si va verso un contenimento delle spese.

Detto questo si deve passare subito alla fase operativa della musealizzazione. Intanto va scelto il



foto A. Castrogiovanni

I primi giorni di maggio si è svolta una riunione operativa a cui hanno partecipato diversi amministratori, sindaco in testa, alcuni funzionari della Soprintendenza e un esperto di musei. In quella sede sono stati fissati i criteri su cui ci si deve orientare e muovere per realizzare questa importante struttura in tempi brevi.

settore su cui dirigersi che non deve essere unico. A mio avviso però non si può prescindere da una sezione archeologica anche perché deve fungere da traino per l'archeologia del futuro a Caltabellotta. A questa possono essere aggiunte altre sezioni che in seguito si vedrà quali possono essere.

Nel recente passato erano state fatte un paio di riunioni preliminari ma non si era ancora passati alla fase operativa vera e propria.

I primi giorni di maggio invece si è svolta la prima riunione operativa cui hanno partecipato diversi amministratori, sindaco in testa, alcuni funzionari della Soprintendenza e un esperto di musei che il sindaco ha voluto presente all'incontro.

In quella sede sono stati fissati i criteri su cui ci si deve orientare e muovere. Le archeologhe presenti hanno dato disponibilità per la scelta del materiale da esporre e per la redazione di una convenzione fra il Comune e la Soprintendenza onde dare inizio ai lavori veri e propri. Ci si è dati appuntamento a fine maggio per potere definire meglio le cose da fare. Pumilia ha detto di voler privilegiare, oltre all'aspetto archeologico, tutta una serie di peculiarità che Caltabellotta possiede a partire dalla forte presenza ebraica registrata fra il Cinquecento e il Seicento alla Pace di Caltabellotta (1302), su cui si intende puntare in maggior misura.

Intanto vanno messi a disposizione i fondi anche minimi per poter decollare e va al più presto individuato il gruppo di lavoro. A Caltabellotta e dintorni vi sono molti amatori, che se giustamente motivati possono dare un valido contributo.

Siamo a conoscenza, per esempio, che sta per formarsi a Caltabellotta una Sezione di SiciliAntica, un'associazione culturale molto diffusa e molto operativa nella parte orientale dell'Isola, ma che si sta diffondendo a macchia d'olio anche nella parte occidentale. Sono già state fatte le prime tessere e quanto prima dovrebbero essere aperte sedi sia a Caltabellotta che a Sciacca. Sappiamo anche che vi faranno parte persone valide e di esperienza, ma che per avere un futuro garantito bisogna che vi aderiscano molti giovani non solo interessati all'argomento, ma che abbiano a cuore il futuro di Caltabellotta.

Nella fase immediatamente successiva alla scelta del materiale da esporre e all'indirizzo da dare al Museo, il Comune dovrà predisporre lo Statuto, nominare un Responsabile e preparare tutti gli atti necessari affinché la struttura possa muovere i primi passi secondo quanto previsto nella normativa vigente in materia.

Diciamo subito che sovrintende al Museo una Commissione di Consulenza che coadiuva il Responsabile nell'esplicazione dei suoi compiti.

La Commissione, presieduta dal Sindaco o da un suo delegato, solitamente è composta dal Responsabile, dal Direttore Scientifico Onorario che coordina i lavori e da tre membri estranei all'Amministrazione Comunale, i quali per studi, esperienze d'arte, istruzione o particolari benemeritenze verso il Museo o la cultura locale, come membri della comunità possono partecipare alla cosa pubblica e dare valida collaborazione.

Al Direttore Scientifico, in relazione alle competenze specialistiche, viene demandato il coordinamento delle attività scientifiche, nel rispetto della valenza culturale dell'istituto, in accordo con le direttive della Soprintendenza e della Commissione.

In particolare sono affidati al Direttore Scientifico come compiti, che attuerà in accordo con il Responsabile, il coordinamento per la compilazione di guide e cataloghi illustrativi del Museo; la promozione di attività didattiche e culturali (mostre convegni e quant'altro). Non rimane che augurarsi che tutto possa procedere per il verso giusto e speditamente.



foto A. Castrogiovanni

Approvato il bilancio; intervista al sindaco

di Filippo Cardinale

Con l'approvazione del bilancio il clima politico si è arroventato e i consiglieri di opposizione del gruppo Primavera l'hanno attaccato pesantemente con due diversi documenti. Perché succede questo e cosa risponde?

"Faccio fatica a capire le ragioni di questi ripetuti attacchi con toni che ricalcano un clima di scontro che sembrava ormai del tutto accantonato, almeno nel rapporto tra l'attuale maggioranza e il gruppo Primavera. L'asprezza dei toni, vorrei ricordare, non ha mai portato consensi a chi li ha usati. Per andare alla questione concreta, quello che è capitato nella seduta di giovedì 26 aprile per l'approvazione del bilancio è stato una grande sorpresa. Io non mi aspettavo di avere fatti sconti da parte dell'opposizione, prevedevo critiche anche aspre sull'impostazione del bilancio e la presentazione di emendamenti migliorativi su singole voci di spese. Nella fase di predisposizione del documento avevo esposto a Tamburello le sue linee generali, chiedendogli, senza ipotecare naturalmente la posizione successiva del suo gruppo, suggerimenti e proposte. È giusto anche ricordare che solo due giorni prima della seduta per l'approvazione del bilancio, il gruppo Primavera aveva consentito al rinvio per l'assenza forzata di alcuni consiglieri della maggioranza. Viceversa, al di là di qualche riferimento polemico a due o tre contributi, non vi è stata nessuna critica all'impostazione generale e non è stato presentato nessun emendamento. Si è percepito chiaramente che le due opposizioni, gruppo Primavera e indipendente, contando sull'assenza di Liliana Leo, che era stata colpita da un grave lutto familiare, volevano bocciare il bilancio per ragioni puramente politiche, assolutamente legittime, con l'obiettivo di fare emergere che non c'era una maggioranza a sostegno dell'amministrazione. Naturalmente, incassato questo risultato, in una seduta successiva, le due opposizioni o magari solo una, si sarebbero assunte il merito di approvare il bilancio. Quando Liliana Leo, spinta da un grande senso di responsabilità, a tarda sera, è venuta in Consiglio, l'obiettivo dell'opposizione è saltato e la maggioranza ha approvato il bilancio così come era stato proposto dalla Giunta".

Eppure sembrava che, nel rispetto dei ruoli, la

maggioranza e l'opposizione di Primavera avessero avviato un confronto sereno. Tutto compromesso?

"Io spero non ci sia nulla di compromesso. Non mi farò trascinare in polemiche sopra le righe e non intendo alimentare il ritorno all'antico, fatto di astiose e inutili contrapposizioni. Tra l'altro, voglio lavorare in un clima di serenità e di ricomposizione alla costruzione, anche a Caltabellotta, del Partito Democratico e questo obiettivo sarà più facilmente raggiungibile se ognuno di noi si mette alle spalle le tante incomprensioni che ci sono state negli anni passati. Voglio, poi, amministrare questo paese facendo quanto mi è possibile in un clima di larga concordia.

Per la mia età e per la mia storia non intendo assolutamente scendere nell'arena dell'astio e delle accuse reciproche"

Torniamo alla posizione assunta dal gruppo Primavera sul bilancio.

"A questo proposito mi pare opportuno segnalare un comportamento che appartiene alla recente storia politica di Caltabellotta. Maria Iacono, sindaco per quattro anni senza maggioranza, non ebbe mai respinto il bilancio dall'opposizione guidata da Pino Leo e a Raimondo Cusumano, anch'egli senza maggioranza, l'opposizione guidata, tra gli altri, da Cosimo Tamburello e Paolo Segreto consentì di avere il bilancio. Perché avrebbero dovuto votare contro questa volta? Tra l'altro, questa volta, come i numeri hanno palesato, la maggioranza c'era. Tuttavia, mettiamo tra parentesi la vicenda e guardiamo avanti alle cose che contano, a quelle che interessano per davvero la gente, alle poche e essenziali cose che proprio l'approvazione del bilancio consente di fare".

Entriamo nel vivo del bilancio. Quali sono i punti più importanti dello strumento amministrativo appena approvato?

"La premessa assolutamente ovvia, ma insieme necessaria, è che tutti i comuni hanno crescenti difficoltà a chiudere il bilancio in pareggio senza potere prevedere, nella maggior parte dei casi, neppure un

**Adesso è il tempo per
ricreare quel clima
politico di serenità e
di ricomposizione,
anche in vista della
costruzione del
Partito Democratico.**



euro per gli investimenti. In questi anni la tendenza dei trasferimenti dallo Stato e dalla Regione ai comuni è in pesante diminuzione. I trasferimenti al Comune di Caltabellotta sono stati, invece, in leggera ma apprezzabile crescita. Voglio richiamare alcune cifre che riguardano la nostra provincia.

Tra il 2005 e il 2006 Cammarata, Casteltermini, Grotte, Naro, Sambuca di Sicilia, San Giovanni Gemini, Santa Margherita Belice, hanno avuto una riduzione dei trasferimenti regionali del 12%. Altri come Campobello di Licata, Aragona, Lampedusa, Ravanusa, Racalmuto, Palma di Montechiaro hanno subito decurtazioni che vanno dal 3,5% all'8,6%. Caltabellotta ha avuto un incremento di poco, ma un incremento, dell'1,22%, il più alto tra tutti i comuni della Provincia. Inoltre, non era mai successo che il contributo straordinario arrivasse a 120 mila euro come per l'anno in corso.

E questi due dati non sono il frutto del caso, ma sicuramente sono anche il risultato di un impegno personale sia come sindaco, sia come componente della Conferenza Regioni-Autonomie Locali. Sono cresciuti tutti i finanziamenti in opere pubbliche e in servizi, senza confronto con il passato. Basta seguire il nostro giornale nella rubrica "Il comune informa" per rendersene conto. Quest'anno, poi, e qui non c'è nessun merito personale, lo Stato ci ha trasferito 324 mila euro in più per la presenza di una

percentuale superiore al 30 di ultrasessantacinquenni. In questo modo abbiamo potuto costruire il bilancio e destinare delle somme, anche modeste, alla realizzazione di diverse iniziative nel campo sociale, dell'agricoltura e della zootecnia, delle strade interne, del turismo e della cultura".

Può indicare alcune delle iniziative più rilevanti?

"Non voglio affastellare molte cifre, ma puntare solo a quelle che ritengo più significative (che riportiamo nella tabella a parte). Vale la pena segnalare che l'approvazione del piano triennale, votato anche dall'opposizione, consentirà l'accensione di due mutui per la realizzazione del campo di calcetto a Sant'Anna e per l'acquisto di automezzi che serviranno alla riparazione delle strade di campagna e alla scerbatura. Infine, mi sarà consentito ricordare che alcune di queste spese, per un totale di 23.100,00 euro, sono finanziate dall'indennità di carica alla quale, come è noto, continuerò a rinunciare".

Quale strada percorrerà per ripristinare quel clima politico di reciproco rispetto che è esistito fino alla vigilia dell'approvazione del bilancio?

"Intanto non mi farò trascinare sulla strada delle polemiche, privilegiando di lasciar parlare i fatti e i numeri. Nei mesi passati il consiglio comunale ha scritto, d'intesa tra maggioranza e opposizione, il regolamento della Polizia Municipale, quello cimiteriale, quello che snellisce le procedure per l'acquisto di beni e servizi, quello per l'utilizzo delle aree verdi e il documento sull'affidamento del servizio idrico integrato. E il tutto è avvenuto senza scambi di ruoli, rimanendo ciascuno al proprio posto ma antepoendo tutti, ad ogni altra considerazione, gli interessi del paese. Si è trattato di regole, si dirà, ed è giusto che esse vengano scritte insieme, ma per farlo c'è pur sempre bisogno del clima giusto. Il bilancio invece è altra cosa, è il documento politico per eccellenza, quello che caratterizza una amministrazione. E su di esso c'è stata una maggioranza che ha votato a favore e una minoranza che ha votato contro. Questo in ultima analisi, a prescindere dalla mia speranza si poter contare su un apporto anche critico che come è successo durante le consiliature della Iacono e di Cusumano si concretizzasse nell'astensione, è avvenuto giovedì ventisei aprile, Dove sta lo scandalo? Non ci sono medaglie, né buoni o cattivi, Principalmente non c'è motivo per polemiche pretestuose. Insieme a chi mi sostiene continuerò a percorrere la strada del dialogo e del confronto, convinto, tra l'altro, che solo sulle cose concrete e sulla serenità dei comportamenti, i cittadini sono disposti a giudicare e magari a consentire. E infine, come ho detto in premessa, voglio guardare avanti per sanare contrapposizioni politiche e qualche volta personali, non per riprodurle e renderle ancora più acute".

Dal gruppo Primavera

Bilancio 2007... Colpo di scena: ritorno ai passati.

A nostra memoria e in assoluto riteniamo di poter affermare che nella seduta consiliare del 26/04/07 sia stata scritta una delle pagine più tristi, buie e demotivanti della vita politico-amministrativa degli ultimi venti anni a Caltabellotta; ci riferiamo, in particolare all'ultima parte dei lavori, quelli successivi alla sospensione chiesta dal cons Pietro Zito.

Quanto avvenuto turba e offende l sensibilità umana e politica di coloro che cercano di tradurre in puro e semplice impegno morale, sociale e civile tutto il loro tempo libero per dare un contributo fattivo, davvero gratuito, con tutto il potenziale delle loro capacità e con il senso del dovere che deriva dalla loro educazione familiare e dalla loro formazione umana, culturale e professionale-lavorativa di grande o piccolo spessore che possa essere.

Vedere comportamenti, colpi di scena e sentire espressioni che cambiano radicalmente nella stessa seduta nel breve volgere di qualche minuto fanno riflettere molto soprattutto coloro che sentono e praticano la politica con onestà intellettuale e coerenza.

Per cominciare ci riferiamo alle parole che il sindaco ha usato verso il nostro gruppo accusandolo di volerlo vedere "cadavere", smaniosi come saremmo di toglierci qualche "soddisfazione" dopo che precedentemente aveva invitato i consiglieri al rispetto, alla umanizzazione della politica, a valutare bene, a essere riflessivi. Quanta ipocrisia prima e quanta provocazione poi. Finché dall'andamento del dibattito non è emerso in modo chiaro e definitivo che il nostro gruppo non avrebbe approvato la proposta di bilancio il Sindaco era rimasto piuttosto controllato sperando fino all'ultimo. Quando poi alle 22,40, alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione c'è stato il "Colpo di scena" con l'ingresso in aula del consigliere Leo, fino a quel momento assente e determinante

per l'esito del voto sono cambiati toni e contenuti del Sindaco che stava parlando per prendere tempo. Come accennato sopra il Sindaco ha detto di noi che volevamo vederlo "cadavere" e che ci volevamo togliere la soddisfazione di vederlo battuto. A parte il fatto che quel linguaggio, pur se metaforico, non ci appartiene per cui lo respingiamo al mittente, riteniamo il suo un vero e proprio tentativo di provocazione: per noi la politica va ben al di là del fatto personale (non si è ancora capito?) quando siamo chiamati nelle sedi istituzionali a discutere e a decidere di atti che interessano i Cittadini, ammesso e non concesso che volessimo far "vittime" e toglierci qualche "sfizio" avremmo potuto farlo nella seduta del 24-04-07 quando c'erano le condizioni non solo numeriche con una maggioranza dimezzata che

poteva contare solo su 4 consiglieri mentre, invece, su richiesta del Sindaco di cui si è fatto portavoce il vice-presidente, prof. Zito, con una giustificazione rabberciata alla meglio, avevamo accettato di rinviare di 48 ore la seduta per permettergli di rimettere insieme una maggioranza raggiunta poi solo numericamente grazie ad un "Colpo di scena" che sul piano dell'immagine ha procurato all'amministrazione un danno maggiore dell'eventuale bocciatura della proposta di bilancio. Il nostro gruppo, nel rispetto dei ruoli ha ispirato la sua condotta e le sue scelte ad una valutazione quanto più possibile responsabile ed obbiettiva, ma poco ci manca che non ci venga pure richiesto di scusarci del nostro comportamento.

Se non siamo stati chiari in consiglio lo ribadiamo. Non vogliamo dare lezioni a nessuno perché siamo dei dilettanti della politica ai livelli più bassi per ordine d'importanza ma non è necessario avere frequentato le stanze dei poteri istituzionali ai livelli più alti per sapere che il bilancio è la verifica politico-amministrativa più importante nell'arco di un anno in continuità o discontinuità con i precedenti bilanci oltre che in prospettiva con i bilanci futuri.

Il dato politico che nell'esame del bilancio interessa verificare è quale maggioranza se lo carica, di chi è figlio: non può essere figlio dell'amministrazione e la minoranza se ne assume la paternità. In politica dare deleghe in bianco significa tradire gli elettori, tra l'altro il Sindaco non può chiedere una delega in bianco quando è prossima la scadenza a giugno della relazione annuale 2006/2007 ma deve ancora presentare quella relativa al 2005/2006 scaduta a giugno 2006. Esistono ancora il progetto con cui il Sindaco si è presentato alle elezioni e la lista che lo ha sostenuto?

Se ci sono le condizioni i voti della minoranza possono essere aggiuntivi e non sostitutivi della maggioranza!

Riceviamo e pubblichiamo le note diramate dal Gruppo consiliare Primavera sul bilancio del Comune.

Dal gruppo Primavera

Il Sindaco è rimasto sorpreso della mancata presentazione di emendamenti da parte nostra. Anche qui un dato tencopolitico da non poco conto. La presentazione di emendamenti eventualmente approvati non implica il voto favorevole al bilancio, come la pratica politica anche ai livelli più alti insegna, quando non se ne condividono le impostazioni e la strutturazione che in alcune parti per legge non possono essere modificate dal consiglio come nel caso delle consulenze, della pianta organica, dell'organizzazione degli uffici ecc. Il Sindaco scelga e decida, ne ha facoltà, come devono essere fatte le assunzioni, che ci debba essere il nucleo di valutazione e chi debba farne parte, scelga pure i propri componenti nel consiglio di amministrazione dei C.S.S., "Rizzati Caruso", come devono essere organizzati gli uffici ma non chieda a noi scelte afferenti al bilancio che in tutto o in parte non condividiamo.

L'On. Pumilia si è presentato ai cittadini come colui che sa cosa e come fare, che ha avuto una maggioranza di 9 consiglieri su 15. A un certo punto il Sindaco Pumilia con il passaggio del consigliere Pietro Zito dalla minoranza alla maggioranza sulla carta poteva contare su 10 consiglieri contro 5. Certo c'è chi vorrebbe la luna...

Infine il "Colpo di Scena".

Vorremmo sinceramente stendere un velo pietoso e diffondere un cono d'ombra su una situazione di cui non conosciamo i particolari nè vogliamo conoscerli.

Certo chi era presente si è reso conto di una situazione a dir poco imbarazzante che nulla ha da spartire con la politica vera. Non ci è mai piaciuto speculare e non lo faremo nemmeno questa volta ma l'impressione che abbiamo avuto è che con l'ingresso del consigliere assente fino a quel momento sembrava di essere tornati indietro di non sappiamo quanti anni, quando si ribaltavano le maggioranze con i sistemi che ci rifiutiamo di definire... e che il Sindaco ben conosce.

Immaginiamo che oltre che per noi, anche per i giovani presenti quella sera, indicati dal Sindaco come futura classe dirigente, sia stata una delle pagine più tristi e demotivanti della vita politica negli ultimi anni a Caltabellotta.

La breve nota informativa con la quale il Sindaco comunica ai cittadini che col voto favorevole dei consiglieri Liliana Colletti, Rino Granillo, Vincenzo Grisafi, Nicola Nicolosi, Luigi Nicolosi, Pino Zito, Pietro Zito e Liliana Leo il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione 2007, evitando la paralisi dell'attività del comune, riporta un dato di fatto ma contiene equivoci e omissioni che vanno chiariti.

Otto medaglie al merito

Il Sindaco è certamente libero di scegliere la forma e i contenuti da comunicare ai cittadini ma non può far credere loro che l'approvazione del bilancio 2007 è avvenuta nella più assoluta normalità e linearità nella seduta del 26/04/2007 e che il dovere di tutti i consiglieri, indipendentemente dalle scelte operate, diventi un merito di quegli otto consiglieri che indica all'inizio del documento uno per uno con nome e cognome forse per distinguerli dagli altri cattivi Consiglieri dell'opposizione che hanno votato contro.

Premesso che la difficoltà di mettere insieme una maggioranza in Consiglio è un problema tutto suo, il Sindaco è garantito dalla eventuale paralisi amministrativa dalla legge che prevede lo scioglimento del Consiglio tutto, opposizione compresa, se il bilancio non viene approvato entro venti giorni dalla diffida del Commissario che si sostituisce al Consiglio.

Inutile agitare spauracchi per rivendicare meriti, ammesso che ce ne siano.

Con riferimento all'avvio delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche, tra le quali il campo di calcetto a S. Anna, immaginiamo che il Sindaco sappia che l'inizio dell'iter delle procedure è possibile solo con l'approvazione del piano triennale che quest'anno è stato approvato con il voto determinante dell'opposizione, prima del "colpo di scena", quando la maggioranza non aveva i numeri. Quanto detto per le opere pubbliche vale anche per l'approvazione del piano triennale delle attività culturali.

Non lo scriviamo per dividere o rivendicare "medaglie" ma per onorare la verità.

Dimenticanza... ignoranza... Altro?

Dal Palazzo di città

L'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha stanziato la somma di 536.000,00 euro per i lavori di manutenzione straordinaria e di recupero per quattro alloggi di via Verga, da tempo inagibili e perciò sgombrati dagli assegnatari. Ci sono voluti più di quattro anni per risolvere un problema che l'Istituto autonomo delle case popolari di Agrigento ha oltremodo complicato. Adesso lo stesso istituto dovrà indire la gara d'appalto e, se non ci impiega ancora una volta un tempo biblico, i nostri concittadini che sono stati costretti a lasciare le loro case potranno tornarvi a vivere.

* * * * *

Sabato dodici nella sede della biblioteca si sono incontrati i sindaci di Ribera, Menfi, Montevago, Calamonaci e Caltabellotta per parlare del Piano strategico, lo strumento di programmazione per lo sviluppo della zona previsto dall'Unione Europea e individuato nel 2004 da una delibera del Comitato intercomunale per la programmazione economica. Il Piano dovrà stabilire le linee generali e gli strumenti operativi che, da qui al 2015, dovrebbero consentire la crescita economica, sociale e culturale del territorio. All'incontro erano assenti il sindaco di Sciacca, città capofila, che comunque ha manifestato la disponibilità per i successivi incontri, e i sindaci di Santa Margherita e Cattolica impegnati nelle elezioni locali. Insieme ai politici – per Caltabellotta, oltre al sindaco, vi erano Pino Scrittone, Lucia Castrogiovanni e Luciano Mulè – hanno partecipato diversi tecnici provenienti dai comuni aderenti al Piano tra i quali gli architetti Pecorino e Turturici e il professor Piazza. Vi erano anche i rappresentanti della società che ha vinto la gara d'appalto per formulare il progetto di piano sulla base della visione generale che le amministrazioni locali, in collaborazione con i professionisti e gli imprenditori, dovranno elaborare. L'incontro di sabato ha preso atto dei ritardi con cui procedono i lavori, del rischio che esso si risolva in una generica raccolta di proposte disorganiche e scollegate, della mancanza di una idea forte capace di mettere insieme le potenzialità della zona nel campo dell'agricol-

tura, del turismo, della viabilità, del settore ittico di quello paesaggistico e culturale. È stata sottolineata la necessità che il comune capofila assolvva con maggiore impegno e più larga apertura al proprio ruolo e che tutti i sindaci riassumano la guida del processo di costruzione del Piano strategico, tenendo conto che esso con ogni probabilità rappresenterà l'ultima occasione di un intervento finanziario massiccio in Sicilia e nel Mezzogiorno della Unione Europea.

* * * * *

I consiglieri comunali Tamburello, Segreto, Tornetta, Cari, Bacino, Leo, Sala e Amato hanno presentato la seguente proposta di modifica allo Statuto comunale: "Revoca del Presidente del Consiglio Comunale"

Il Presidente ed il Vice Presidente possono essere revocati su richiesta motivata e sottoscritta da un numero di consiglieri non inferiore ai 2/5 e depositata presso la Segreteria del Comune.

Il Presidente è tenuto a sottoporla al Consiglio Comunale nella prima seduta utile.

La revoca è valida se adottata dalla maggioranza dei consiglieri assegnati, con voto espresso a scrutinio segreto.

La revoca può essere richiesta per ingiustificati omissioni della convocazione del Consiglio, per avere assunto atteggiamenti incompatibili con il ruolo istituzionale di super partes, per avere posto in essere atti contrari alla legge, allo statuto e ai regolamenti dell'Ente.

La revoca, se votata favorevolmente, ha effetto immediato. La seduta decade e per le elezioni del nuovo Presidente valgono le norme in vigore. Analogamente si procede per la revoca al Vice Presidente del Consiglio Comunale".

La Giunta comunale, come previsto dalla legge, ha adottato la proposta che verrà affissa all'albo pretorio e pubblicizzata con appositi avvisi affissi in luoghi pubblici per un periodo di trenta giorni entro i quali i cittadini potranno proporre osservazioni e modifiche. Dopo il consiglio comunale esaminerà la proposta e le eventuali osservazioni presentate.

* * * * *

Armati di macchine fotografiche e di comode scarpe, gli amici del club Vortice la mattina di domenica tredici, seguendo una bella e ormai consolidata iniziativa, sono partiti alla scoperta di Sambuca e del sito archeologico di Adranone.

Il desiderio di imprimere sulla pellicola le immagini straordinarie della natura di maggio, insieme alla voglia di conoscere luoghi anche vicini ma sicuramente nuovi e interessanti hanno animato Leonardo e Enza Cusumano, Paolo Trapani, Elisabetta e Accursio

Castrogiovanni, Enzo Truncali, Pasquale e Angelo Zito, Lucia Castrogiovanni, Michele Corso ed altri ragazzi di Sciacca e Ribera.

Con loro Pina e Calogero Pumilia che quanto a fotografi sono una autentica schiappa, ma per voglia di conoscere e capacità di marciare non smettono di sorprendere.

La visita all'Antiquarium, alla collezione d'arte di Giambecchina, al teatro ottocentesco, al quartiere saraceno e al sito di Adranone hanno premiato i gi-tanti.

* * * * *

Venerdì 11 maggio l'onorevole Gianfranco Zanna, responsabile del progetto di Legambiente "I monumenti della Natura", è stato nel plesso scolastico Sant'Agostino. Zanna ha intrattenuto gli alunni sul tema della salvaguardia degli alberi monumentali. Subito dopo, insieme agli insegnanti, alla dirigente scolastica prof. Anna Dazzo e al sindaco on.le Calogero Pumilia, sono stati nell'antica villa comunale dove è stata censita una monumentale e secolare quercia di 30 metri di altezza e con un tronco alla base di 7 metri di circonferenza. Nel pomeriggio, accompagnato dall'insegnante Vincenzo MULè, Zanna ha girato per le campagne di Caltabellotta e di Sciacca per censire altri alberi secolari e millenari: 2 carrubi, 2 ulivi, 1 olivastro e 1 sughero.

Alcune voci del bilancio comunale di Caltabellotta

Attività sociale

Ricovero anziani e minori	€ 144.000
Assistenza domiciliare agli anziani . . .	€ 24.000
Contributo ai portatori di handicap gravi	€ 12.500
Servizio civico	€ 9.500
Convenzione con il Sert per la lotta alle devianze giovanili. . . .	€ 3.000

Interventi di manutenzione

Manutenzione delle strade interne (24 mila previsti da oneri urbanizzazione) . . .	€ 54.000
Manutenzione della pubblica illuminazione	€ 24.000
Manutenzione rete fognaria	€ 39.000
Intervento sulle strade rurali	€ 12.500

Attività di promozione

Promozione dell'olio di oliva	€ 6.000
Partecipazione a mostre e fiere nel settore dell'agricoltura e zootecnia .	€ 3.100
Contributi alla zootecnia	€ 15.000

Sport

Per manutenzione impianti sportivi . .	€ 10.000
Contributi per manifestazioni sportive	€ 10.000

Diffusione segnale Tv Sciacca

Installazione del traliccio per Tv Sciacca	€ 15.000
--	----------

Cultura

Acquisto di pubblicazioni culturali . . .	€ 3.500
Arredamento e attrezzature scuole . . .	€ 3.500
Contributi a enti e associazioni culturali	€ 3.000
Contributi alla pro-loco	€ 2.000
Per Città presepe	€ 12.500
Contributo alle associazioni per la valorizzazione e la tutela dell'ambiente	€ 3.000
Miglioramento delle aree pubbliche destinate a verde.	€ 5.000

Costruire per lasciare un segno

di Pino Pecorino

In un recente numero di una rivista di architettura sono state pubblicate, fra l'altro, due opere, la prima di F.O. Gehry, la seconda di Zaha Hadid. Come noto, entrambi, al momento, sono tra i più gettonati architetti a livello mondiale. Entrambe le opere sono state realizzate per una committenza privata ed attinenti all'attività di esposizione e propaganda del vino.

Il numero citato della rivista, come prassi, era accompagnato dall'articolo editoriale del direttore il quale esponeva una riflessione critica sul rapporto tra il vecchio ed il nuovo in architettura. In dettaglio il dialogo verteva su "infondatezza del vecchio e aleatorietà del nuovo".

Senza alcuna pretesa di inserirsi in dialoghi di critica architettonica, sia per mancanza di argomentazioni sia perché non è questo l'intento che mi ha spinto a scrivere su questo periodico, voglio, però esporre una riflessione sull'argomento.

Infatti, dalla lettura di frasi del tipo "(...) il pregiudizio che tende ad attribuire un valore preminente al tempo trascorso rispetto a quello presente, alla conservazione rispetto alla trasformazione, al persistere rispetto al divenire (...)", sono stato indotto a chiedermi se anche coloro che decisero di costruire l'Eremo di San Pellegrino, una delle opere antiche dal contenuto più moderno del circondario, si siano posti questo genere di problemi e se si siano fatti condizionare da alcun pregiudizio.

Mi verrebbe da pensare che in un'epoca storica, quale quella a cui risale l'opera citata – fatta solo di braccia, utilizzate per posizionare pietra su pietra, di asinelli o muli, attrezzati con "coffe e cufina", per trasportare il materiale da costruzione in cantiere su un cocuzzolo di montagna alto quasi mille metri – concepire e volere un'opera di tale portata è stato sicuramente il frutto della volontà spudorata di un grande architetto che ha immaginato di "monere" attraverso una "grande opera di architettura", posizionandola sulla cima della vetta montagnosa più alta di Caltabellotta.

Come si può intuire dal titolo del presente articolo, però, non si vuole argomentare su un'opera del passato ma ci si vuole occupare di un evento di

portata mondiale che accadrà a Caltabellotta in occasione della celebrazione del 750° anniversario che pose fine alla guerra del "Vespro". In particolare l'attenzione viene posta all'inaugurazione della grande opera di architettura progettata dall'architetto californiano Frank Owen Gehry.

L'edificio è stato realizzato e collaudato in meno di sessanta giorni lavorativi; la particolarità della costruzione è quella di essere stata realizzata in laboratorio per ogni singolo pezzo, trasportata con elicotteri ed assemblata in sito come un puzzle tridimensionale. L'evento, ben più importante, che accompagnerà l'inaugurazione, sarà la sigla della pace tra Stati Uniti e Cina che porrà fine al blocco commerciale che dura da più di trent'anni.

L'opera è stata donata dal governo statunitense alla comunità Europea-Mediterranea per l'importante e determinante azione mediatrice svolta, mentre il sito è stato scelto tra venti località originariamente ipotizzate. La scelta è stata posta sul pizzo Kratas in quanto punto privilegiato che guarda come un terrazzo tutto il bacino del Mediterraneo e poi perché favorevole per la particolare posizione climatologica e strategica.

Il complesso è costituito da due corpi di fabbrica indipendenti, il primo turriforme alto cento metri, nel quale sono ubicati il corpo ascensori, la foresteria per i capi di stato, ubicata dal decimo al ventesimo piano, ed i piani espositivi della memoria e della cultura dei popoli del mediterraneo, ubicati dal ventunesimo piano al trentatreesimo piano. Il tutto è completato sulla vetta dalla seconda parte della costruzione, che in realtà è una costruzione-scultura che ospita la sala conferenze per mille persone, che è anche sala da concerti per musica futurclassixajazzfortem: il vero "cervello" dell'insieme. Qui, infatti, sono ubicati tutti i sistemi di produzione dell'energia necessaria per il complesso, mentre quella in esubero viene in parte utilizzata per illuminare il complesso dell'Eremo di San Pellegrino e della Chiesa Madre, in

**Caltabellotta, 12
agosto 2052:
inaugurazione del
centro di
documentazione della
Pace nel
Mediterraneo.**

parte per attirare le nuvole porta acqua e la restante parte immagazzinata in accumulatori di energia pluri secolari.

La gran quantità di energia prodotta dall'edificio è resa possibile principalmente grazie al materiale della copertura; una lega di titanio e specchi allo xeon che immagazzinano il freddo ed il caldo e a sua volta grazie alla scomposizione nucleare si produce quanto necessario per far girare le turbine/alternatore che producono energia.

La rimanente parte della costruzione è realizzata in lega di pietra vulcanizzata e soffiata con legno estruso che, come noto, riflettono le radiazioni solari e garantiscono le condizioni di confort ambientale. Pensare o sognare o avere incubi, sono attività della mente. L'oggetto dei sogni è stimolato dalla realtà; sia dall'osservazione della realtà, sia dall'analisi della realtà. Ed ecco, allora, che in un ambiente fisico e sociale dove l'unico argomento che si avvicina all'architettura è quello di conoscerne la storia di qualche monumento o seguire i lavori di "restauro" di qualche altro, si inciampa in opere di architettura contemporanea, visti solo in rivista e costruiti fuori dall'Italia, ed in nazioni che l'opinione pubblica guarda come sottosviluppate. Qui, un commerciante di vini fa progettare l'ampliamento della sua cantina da Frank Owen Ghery, mentre un altro commerciante fa progettare un luogo per esporre le bottiglie di vino pregiato da Zaha Hadid.

E noi, che cosa costruiamo? A quali architetti affidiamo la progettazione delle nostre dimore? A quale stile ci riferiamo? Ci poniamo il problema che realizzare un'opera è un'occasione di architettura è



segno stesso dell'uomo, della sua cultura, del suo modo di voler comunicare, del suo modo di voler farsi ricordare?

Ci poniamo il problema che l'edificio ha un volto, ha una personalità, ha una serie infinita di voluttà, e non può essere trascurato niente, quantomeno l'aspetto esteriore?

No! Non è il caso di far lavorare, troppo o per niente, la mente. Un'unica risposta a tutte queste domande, in realtà inesistenti. Troppi problemi, non vale la pena sforzarsi. Eppure, chi concepì l'eremo di San Pellegrino di problemi ne aveva; ne doveva avere tanti. L'unico mezzo a disposizione: degli asinelli attrezzati con cufina per trasportare l'unico materiale in cantiere – la pietra – e delle mani per posizionare pietra sopra pietra. Eppure un capolavoro. Un'opera straordinaria. Un'opera storica e modernissima.

Ma come è successo? Queste sarebbero le classiche domande che una persona obiettiva e senza pregiudizi e che non è stata sedotta dal romanticismo e dal gusto romantico della rovina, del rudere, dell'antico, del falso antico, dello stile rustico, dello stile chalet, dello stile che non c'entra niente... si porrebbe.

Ma non è vero niente, nella storia ci sono i corsi ed i ricorsi, ci sono i periodi floridi nei quali l'attività e la produzione architettonica sono eccelsi, altri dove si registrano dei rallentamenti e altri dove tutto si arresta.

Ma come, dopo il tempio di Giove Olimpico ad Akragas, in zona non si è realizzato niente di architettonicamente interessante? E perché?

Come tutti sappiamo, Caltabellotta è uno splendido paesino, forse uno dei più belli del mondo e, sicuramente, non ha bisogno di opere di F.O. Ghery per diventare famoso ed essere la meta di turisti e visitatori di tutto il mondo, come accaduto, invece, a Bilbao dopo la costruzione del Guggenheim museum.

Ma, chi lo sa? Forse con la costruzione del centro di documentazione della pace nel mediterraneo succederà la stessa cosa anche qui. Sorgeranno cento alberghi, mille bad and breakfast e diecimila ristoranti e ci sarà lavoro, ricchezza e prosperità per tutti.

Intanto, vale la pena soffermarsi su una riflessione: la produzione edilizia è un'occasione per fare architettura. Vale la pena, quindi, porsi il problema di cosa e come costruire. Sicuramente, ogni costruzione, ogni manufatto, ogni casa, hanno una personalità, un ruolo ed un aspetto esteriore che arricchisce, condizionandolo, il contesto. Osserviamo e facciamo lavorare la testa.

Lettera aperta

di Lucia Castrogiovanni

Caltabellotta 30 Aprile 2007

Cara Pina come va?

A Milano tutto ok? Quando arriva la bella stagione, la voglia di tornare a casa si fa sempre più intensa, vero? Tieni duro, fra un po' la scuola finisce. Come va con i tuoi alunni? Ti fanno sempre perdere la pazienza? Tante volte si pensa che il ruolo principale dell'insegnante sia insegnare, appunto, a leggere e scrivere; invece, offrire una formazione completa anche dal punto di vista sociale e civico è importante tanto quanto. È questa la mia riflessione in questi giorni.

I giovani non si interessano alla politica, frase ricorrente e che, a volte, rispecchia la verità; probabilmente perchè non si sentono preparati a sufficienza o perchè non vengono stimolati e coinvolti abbastanza.

Quando il sindaco mi ha proposto di rivestire la carica di assessore ho accettato subito, anche perchè non ho avuto molto tempo per pensarci. E devo dire che ho iniziato questa mia esperienza (sarà per via delle festività natalizie) con molto entusiasmo ed un pizzico d'incoscienza. È stata sicuramente d'aiuto la frase esortativa: "penso che puoi dare un contributo a prescindere dal partito d'appartenenza o dal consenso che potresti avere".

Mi sono resa conto di quello che rappresentavo la sera del primo consiglio comunale, al quale sono arrivata in ritardo, non per leggerezza ma, al contrario, perchè agitatissima e nervosa. Dovevo stare in mezzo ai rappresentanti del popolo e mi passavano per la mente parole quali voto – leggi – regolamenti – servizio ai cittadini...; rischiando di dare un'impressione di superbia, entrando quasi non ho salutato nessuno e mi sono seduta accanto agli altri che, in maniera imparziale, rappresentano e fanno gli interessi di chi li ha scelti, sono l'espressione degli elettori. Ed io in mezzo a loro, io che potrei non avere nemmeno un voto.

Ma cos'è il voto?

Inizia e finisce nel momento in cui metto la X? O lo attacco alle spalle del politico che scelgo? E, soprattutto, il politico da me scelto sente il peso del

mio voto? È il mio portavoce? O avere i voti è solo una questione di prestigio e popolarità? Avevo le idee chiare fino al 26 aprile, giorno dell'ultimo consiglio comunale, quando le due opposizioni compreso il sindaco, hanno iniziato a dar fiato alle trombe.

Il punto all'ordine del giorno era l'approvazione del bilancio comunale, uno strumento importantissimo, mi dicono, senza il quale non è possibile concretizzare gli obiettivi prefissati.

Il bilancio comunale viene redatto dall'amministrazione che, appunto, decide come amministrare le risorse disponibili. Purtroppo buona parte delle risorse economiche vengono assorbite da spese fisse, ed a noi resta l'arduo compito di gestire il denaro rimasto ed accontentare tutti i settori. L'opposizione ha circa un mese di tempo utile per apportare emendamenti per la stesura finale dello stesso.

L'opposizione fino ad ora ha dimostrato d'interpretare il proprio ruolo in termini propositivi di proposte comuni ed ha dato la sensazione di privilegiare gli interessi della collettività rispetto agli interessi politici. Questo, tutto lasciava supporre e non la loro presa di posizione nel non approvare il bilancio.

Perché io..., perché lui..., quando noi..., discorsi interi in cui i protagonisti non erano i cittadini, ma i pronomi personali. "No, è una questione di politica" "non è per te, è perché il presidente..."

Hai presente quando si vince una partita ai rigori?

Quale squadra merita veramente la coppa?

Quella di giorno 26 è stata una partita vinta ai rigori, tutto deciso da alcuni giocatori.

Beh! La sera sono tornata a casa un po' sconfitta, un po' con l'amaro in bocca, non ho visto una vittoria, non ho visto il rispetto dei voti. Ho aperto una caramella e nell'involucro c'era una scritta: "ri-tenta, sarai più fortunata".

La politica è bella quando è servizio e disponibilità.

Con affetto Lucia